

Regione dell'Umbria

Provincia di Perugia

COMUNE DI VALFABBRICA



NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE

L.R. n. 11/2005 e smi.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Coordinamento

arch. Paolo Ghirelli

Cooprogetti soc. coop.

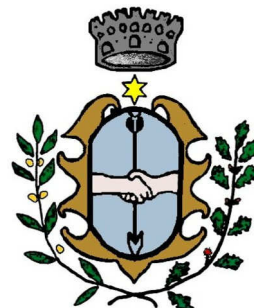
Geologia

dott. Mauro Visconti

dott. Maurizio Vagni

Globo Geologia Ambiente Territorio s.r.l.

Studio Associato Geo-Mar



Oggetto

Documenti di sintesi - parte propositiva e valutativa

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Elaborato n.

Dp.1.2

3					
2					
1					
0	Febbraio 2013	Emissione			
REV.	DATA	DESCRIZIONE MODIFICA	REDATTO	APPROVATO	AUTORIZZATO
COD. DOCUMENTO			FOGLIO		SCALA
0 4 0 4 2 W I U 1 0 1			□ di □		

Sommario

1. INTRODUZIONE.....	3
1.1 GENERALITÀ: LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PRG.....	3
1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS.....	3
1.3 ASPETTI METODOLOGICI, PROCEDURALI E SOGGETTI COINVOLTI.....	3
2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	5
2.1 LE PREMESSE DEL NUOVO PRG.....	5
2.2 LA LEGGE URBANISTICA REGIONALE.....	5
2.3 PRG E STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI.....	6
2.3.1 LA DIMENSIONE SOVRACOMUNALE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA.....	6
2.3.2 LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE.....	8
2.4 LO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO.....	8
2.5 I RIFERIMENTI TERRITORIALI GENERALI.....	8
2.5.1 LA LETTURA DEL TERRITORIO: IL PROGETTO DI CONOSCENZA.....	8
2.5.2 SCENARI DI SVILUPPO SOSTENIBILE.....	9
2.5.3 LE POTENZIALITÀ DI CRESCITA E DI MIGLIORAMENTO.....	10
3. INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PRG PARTE STRUTTURALE.....	12
3.1 I TEMI DELLO SVILUPPO ED I CONTENUTI PROGETTUALI.....	12
3.1.1 LUOGO E PROGETTO: I TEMI EMERGENTI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO.....	12
3.1.1 LE AREE AGRICOLE.....	13
3.1.2 LA RETE ECOLOGICA, GLI SPAZI APERTI E I SERVIZI COLLETTIVI.....	13
3.1.3 LE INFRASTRUTTURE VIARIE E LA MOBILITÀ.....	14
3.1.4 I LUOGHI STORICI E I BENI SPARSI DI INTERESSE CULTURALE.....	15
3.2 OBIETTIVI E STRATEGIE PER I SISTEMI.....	16
4. LINEE DI INDIRIZZO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	18
4.1 PIANIFICAZIONE STRATEGICA PER IL TERRITORIO.....	18
4.2 I TEMI DI RILEVANZA AMBIENTALE.....	18
4.3 LA PROPOSTA PER IL SET DI INDICATORI AMBIENTALI.....	19
4.4 LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E COMUNICAZIONE CON I CITTADINI.....	21
5. L' AVVIO DELLA FASE PARTECIPATIVA.....	22
6. SCHEMA INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	23

GRUPPO DI LAVORO

ARCH. PAOLO GHIRELLI - COORDINAMENTO
ING. AMB. MORENO PANFILI - SPECIALISTA RESPONSABILE
ING. AMB. MONIA ANGELONI - COLLABORATORE

1. INTRODUZIONE

1.1 Generalità: la valutazione ambientale del PRG

I nuovi strumenti urbanistici generali si caratterizzano per una specifica attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, nel quadro di un assetto normativo di settore ormai consolidato e la definizione del presente Rapporto Ambientale Preliminare rappresenta il primo passo per l'avviamento del processo di valutazione ambientale del nuovo PRG Parte strutturale del comune di Valfabbrica..

Più in generale, la Regione Umbria ha sviluppato una serie di specifiche politiche per una peculiare armonizzazione del rapporto tra l'ambiente naturale e quello antropizzato che rappresenta un punto di valore nel mondo globalizzato. In Umbria lo sviluppo è inscindibile dalla sostenibilità, la sostenibilità è un filo conduttore, l'insieme delle priorità di valore strategico da avviare a realizzazione nel contesto territoriale, inteso non come un contenitore statico ma come una dimensione, sia spaziale-fisica che socio-economica, in trasformazione. La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" definisce la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) come necessario strumento per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione di piani e programmi ai fini di garantire la sostenibilità delle scelte di pianificazione e programmazione; la V.A.S. non si applica alle politiche, benché le politiche espresse nei piani vengano valutate e la procedura possa essere applicata alle politiche, ove si ritenga di farlo¹.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare costituisce il documento di riferimento per l'avvio del procedimento di VAS e della fase di consultazione preliminare, finalizzata ad individuare le principali ricadute in termini ambientali del piano, le mitigazioni e le compensazioni ambientali necessarie da apportare, gli indicatori per il monitoraggio delle successive fasi di attuazione del piano stesso.

1.2 Normativa di riferimento per la VAS

La normativa attualmente vigente in materia di V.A.S. è costituita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008 e s.m.i..

A livello regionale il procedimento di V.A.S. è normato dalla L.R. 12/2010 e smi..

Per quanto riguarda gli strumenti di natura urbanistica, la D.G.R. 861/2011 definisce le modalità e le fasi del procedimento di VAS, nonché i rapporti tra tale procedimento e l'iter di elaborazione ed approvazione del relativo strumento urbanistico.

A tali atti si farà pertanto riferimento per lo svolgimento del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) relativamente al nuovo PRG Parte operativa del Comune di Valfabbrica.

1.3 Aspetti metodologici, procedurali e soggetti coinvolti

La L.R. 12/2010 e la D.G.R. 861/2011 prevedono che la V.A.S. venga svolta per i piani che riguardano la pianificazione territoriale, compreso pertanto il PRG Parte strutturale.

¹ Note tratte dal Sito istituzionale della Regione Umbria, relative alle politiche per le risorse e la tutela dell'Ambiente (<http://www.ambiente.regione.umbria.it>).

La stessa L.R. 12/2010 (art. 14), nel dettare le “*Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell' articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni.*”, si preoccupa, per quanto attiene il campo dei piani di natura urbanistica, di integrare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica con l'intero percorso di formazione del piano, al fine, in linea con gli intenti del legislatore nazionale e con lo spirito della Direttiva Europea n. 42/2001/CE, di far sì che la V.A.S. non sia un semplice aggravio burocratico, in termini di procedure ed autorizzazioni, ma piuttosto uno strumento efficace in grado di guidare le scelte di piano verso uno scenario di sostenibilità. Il procedimento di V.A.S., infatti, risulta in continua interazione con il percorso di formazione del piano, come individuato e definito dalla vigente normativa urbanistica regionale (L.R. 11/2005).

Le fasi principali in cui si articolerà il procedimento di V.A.S. relativo alla formazione del nuovo PRG Parte strutturale del Comune di Valfabbrica possono essere quindi così sintetizzate:

- Fase preliminare (scoping) da svolgere preliminarmente alla adozione del PRG Parte strutturale, attraverso la convocazione di un'apposita Conferenza di consultazione, nella quale vanno individuate le principali ricadute in termini ambientali del piano, le mitigazioni e le compensazioni ambientali necessarie da apportare, gli indicatori per il monitoraggio delle successive fasi di attuazione del piano stesso;
- Fase di redazione del Rapporto Ambientale, nel quale saranno definiti gli impatti, positivi e negativi, attesi in seguito alla approvazione PRG Parte strutturale, la valutazione della compatibilità e sostenibilità ambientale delle strategie e delle azioni di piano, le misure di mitigazione e compensazione da predisporre, l'analisi dello stato attuale delle componenti ambientali interessate e il piano di monitoraggio da attuare successivamente all'approvazione del PRG Parte operativa stesso al fine di valutarne gli effetti reali connessi alla sua attuazione;
- Fase di consultazione e decisione, da svolgere successivamente all'adozione del PRG parte strutturale, nella quale i soggetti interessati possono esprimersi con osservazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale e alla cui conclusione l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato;
- Fase di informazione e monitoraggio, nella quale viene data notizia del parere motivato espresso dall'autorità competente e viene avviato con le modalità previste nel Rapporto Ambientale, il piano di monitoraggio della fase di attuazione.

Nel procedimento di V.A.S. saranno coinvolti, sin dalla fase preliminare di scoping, tutti gli Enti istituzionali interessati (Regione, Provincia, Comuni confinanti), l'Arpa Umbria, i gestori di servizi, i principali operatori ed associazioni del territorio con competenze di carattere ambientale.

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Le premesse del nuovo PRG

Le notevoli innovazioni intervenute in materia di pianificazione urbanistica nell'ultimo decennio, l'esigenza prioritaria e obbligatoria di adeguare lo strumento urbanistico comunale alla pianificazione territoriale provinciale (PTCP) e da quella regionale (PUT), le modifiche intervenute nell'ambito del contesto urbano, sociale ed economico del territorio di Valfabbrica hanno portato a ritenere superato il Piano vigente rispetto alle nuove realtà che si vanno configurando.

L'esigenza di riorganizzare sia il quadro normativo che quello attinente alla pianificazione territoriale locale è ormai sentita, da lungo tempo, da tutte le Amministrazioni Pubbliche del territorio regionale, cui la normativa assegna i compiti e le responsabilità in materia di pianificazione, e pertanto il Comune di Valfabbrica ha inteso procedere alla revisione generale della strumentazione urbanistica in atto, secondo i disposti dettati dalla nuova normativa regionale e provinciale in materia di pianificazione urbanistica.

Lo strumento urbanistico vigente è stato posto, rispetto al nuovo PRG, come base di partenza di un lavoro che si è sviluppato coerentemente e concretamente attraverso una linea di continuità operativa e programmatica pur, ovviamente, non rinunciando ad un percorso progettuale sviluppato in senso critico rispetto al passato e innovativo nei contenuti, in considerazione del quadro esigenziale emerso negli ultimi anni.

La struttura logica di tale approccio metodologico è fortemente connotata da concetti complementari di "vincolo e controllo", che, a prescindere dalle analisi sulla loro efficacia nel passato, appaiono modificati dalle più recenti tendenze di governo del territorio, dettate dalla pianificazione e programmazione regionale e provinciale, basate sui concetti di concertazione, copianificazione, gestione partecipata e compensazione ambientale.

La normativa tecnica di attuazione oggi vigente, risulta orientata specificatamente alla gestione delle procedure edificatorie, che pur rappresentando un elemento importante e decisivo nella gestione territoriale, non può raffigurare l'asse concettuale del governo e della pianificazione nel suo complesso.

Il nuovo Piano Regolatore, sulla base di quanto sopra esposto, si pone come obiettivo primario il miglioramento della qualità ambientale, finalizzata ad un migliore uso delle risorse e a garantire alla comunità un razionale sviluppo economico e sociale, sia nell'ambiente agrario e in quello urbano, accompagnato da azioni di ricucitura e di armonizzazione degli impianti pianificatori precedenti e di normative pregresse, al fine di gestire una notevole mole di vincoli sovraordinati, oltre naturalmente, ad accogliere una complessiva ridefinizione strategica incentrata su nuove finalità e nuove metodologie operative.

2.2 La Legge urbanistica regionale

La L.R. n.11/2005 in materia di governo del territorio e pianificazione urbanistica comunale ormai a regime costituisce una significativa innovazione rispetto alla normativa previgente (L.R. n. 31/1997) in particolare per quel che riguarda il ruolo fondamentale che in essa assumono il processo di copianificazione e la valutazione delle ricadute delle scelte di pianificazione compiute in relazione alle capacità ambientali del territorio di sostenerle senza comprometterne le possibilità di sviluppo future. Si evidenzia da un lato l'emergenza di un processo di formazione del piano che assegna uno spazio molto più importante alla fase programmatica ed alla definizione degli obiettivi strategici del Piano stesso, dall'altro la richiesta di

competenze più ampie e specifiche al fine di poter valutare gli effetti delle scelte di Piano sulle componenti territoriali, ambientali, sociali ed economiche del territorio. A tutto ciò si affiancano le nuove normative di settore, in particolare quelle attinenti alla conservazione dell'ambiente naturale ed alla protezione dall'inquinamento che impongono al comune di dotarsi di specifici strumenti di settore che vanno ad integrarsi al PRG e con esso costituiscono il quadro programmatico, strategico, conformativo e gestionale per il territorio. Pertanto, durante l'iter di redazione, verifica ed approvazione dello strumento urbanistico, si porrà in essere un sistema complesso di confronto tra interventi di trasformazione urbanistica potenziale, da un lato, e ricadute ambientali degli stessi, dall'altro, al fine di dare corso ad un processo di forte interazione, in grado di rendere il "progetto" (lo strumento urbanistico generale) pienamente rispondente all'"oggetto" (il territorio), in termini sia di risposta alle criticità che di valorizzazione delle opportunità di sviluppo.

Analogamente alla valutazione di sostenibilità ambientale delle scelte urbanistiche, il concetto di copianificazione diviene strumento fondamentale per dare piena attuazione al processo di sviluppo territoriale come inteso e delineato dalla L.R. n. 11/2005, basato sulla condivisione del sistema delle conoscenze e delle valutazioni (art. 7). La Conferenza di copianificazione, che il comune dovrà convocare nei modi e tempi previsti dall'art. 10 della L.R. n. 11/2005, rappresenterà pertanto momento chiave per il processo di formazione della Variante al PRG, come luogo di sintesi tra le istanze del territorio, il contesto di sviluppo di area vasta e le potenziali soluzioni che lo strumento urbanistico generale si prefigge di intraprendere.

2.3 PRG e strumenti urbanistici sovraordinati

2.3.1 La dimensione sovracomunale della pianificazione urbanistica

Nell'ultimo decennio le trasformazioni del sistema economico, tecnologico, finanziario e quelle accadute nelle politiche regionali e provinciali che influiscono sull'uso dello spazio, hanno reso evidente come i sistemi locali siano interdipendenti. L'inserimento delle politiche di Piano nel quadro di un "bilancio" sovracomunale, allineato a più ampi sforzi per assicurare che i piani di comunità confinanti siano coerenti l'uno con l'altro, diventa elemento ormai irrinunciabile e conformativo per il nuovo Piano. Lo scenario allargato alla prospettiva europea deve porsi in sintonia con le politiche di sviluppo comunitarie che attraverso le scelte di governo regionale vengono articolate sul territorio.

In questa direzione è opportuno ribadire che è necessario tener fede ad alcune indicazioni di fondamentale importanza nelle politiche e nella redazione degli strumenti di sviluppo di programmazione territoriale dove sono rintracciabili alcuni semplici ed efficaci percorsi:

- la realizzazione di un sistema urbano equilibrato e policentrico e di un nuovo rapporto tra città e campagna;
- la garanzia di un accesso paritario alle infrastrutture e alle conoscenze, che favorisca lo sviluppo policentrico del territorio;
- lo sviluppo, la tutela e la gestione del patrimonio naturale e culturale, come garanzia di protezione delle identità e di preservazione delle molteplicità naturali e culturali.

Il governo delle trasformazioni territoriali, si dovrebbe realizzare, pertanto, attraverso una "gestione prudente" delle risorse naturali e di quelle culturali, di cui si afferma il grande valore intrinseco. L'obiettivo comune e generale di livello comunitario è lo sviluppo socio-economico equilibrato e durevole dell'Unione Europea.

Il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), in funzione degli elementi conoscitivi messi a disposizione dal PUT (Piano Urbanistico Territoriale) ed assieme a quelli propri dell'assetto specifico della Provincia, ha provveduto ad una sovrapposizione incrociata di tematismi e studi al fine di individuare correttamente tutti gli ambiti di tutela e valore, necessitanti di una adeguata protezione e controllata fruizione. Il PTCP mette in evidenza gli obiettivi prioritari di iniziativa provinciale elaborando uno schema strategico attraverso l'analisi dei caratteri strutturali delineati dalle matrici paesistico-ambientale ed infrastrutturale-insediativa di carattere territoriale, collegando i vari sistemi attraverso una serie di azioni per ogni ambito territoriale, essenziali al raggiungimento degli obiettivi che si prefigge. Come detto la L.R.11/2005 disegna appositi spazi (Conferenza di copianificazione; Conferenza istituzionale) e individua specifici strumenti (Accordo preliminare di copianificazione; Accordo definitivo di Copianificazione) per affrontare, nella collaborazione interistituzionale, la dimensione sovracomunale attraverso i quali saranno copianificate tutte le scelte del Piano di Valfabbrica che hanno una rilevanza che travalica i confini comunali.

Con l'entrata in vigore della L.R. n. 13/2009 la Regione Umbria ha riformato il sistema di governo del territorio introducendo gli indirizzi per una governance unica multilivello, improntata sulla concertazione e la sussidiarietà, perseguendo l'integrazione tra la programmazione del territorio, di natura prevalentemente economica, e la sua pianificazione, con contenuti strategici e di qualità.

Alla base di questa governance viene posta anche la sussidiarietà, che vede come protagoniste le province, per le quali viene riletto il ruolo di coordinamento delle azioni urbanistiche comunali in chiave anche di supporto attivo, non solo a livello di intercomunalità ma anche a livello di singolo comune, laddove si conferisce la facoltà ai piccoli comuni di richiedere alla Provincia "il coordinamento e la formazione del PRG, Parte strutturale".

In questa nuova governance la Regione esplica la sua azione di programmazione territoriale attraverso due nuovi strumenti d'area vasta:

- PPR (Piano Paesaggistico Regionale), definito come strumento unico della pianificazione paesaggistica regionale, il quale è costruito insieme allo Stato (MiBAC, MATTM) ed Egli enti locali, principali soggetti attuatori delle sue strategie;
- PUST (Piano Urbanistico Strategico Territoriale), strumento dinamico di forte carattere strategico-programmatico, destinato a sostituire il PUT, correlato alla programmazione economica ed alle politiche regionali di sviluppo, di cui vuole rappresentare la sua territorializzazione.

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Attualmente i suddetti Piani sono in fase di formazione (P.U.S.T.) o in itinere (P.P.R.) e pertanto non ancora efficaci; solo ad avvenuta adozione/approvazione si dovrà provvedere a recepire le disposizioni di immediata applicazione nel PRG Parte strutturale di Valfabbrica.

2.3.2 La pianificazione di settore

Oltre a quanto sopra detto circa i rapporti con la pianificazione urbanistica di livello sovracomunale, il PRG Parte strutturale recepirà i contenuti e le indicazioni dei principali strumenti della pianificazione di settore:

- Piano regionale delle foreste;
- Piano regionale delle attività estrattive (PRAE);
- Piano regionale dei rifiuti;
- Piano regionale di tutela delle acque;
- Piano energetico regionale;
- Piano regionale per la gestione delle aree protette;
- Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del Tevere (ABI Tevere).

2.4 Lo scenario socio-economico

Parte fondamentale per una corretta pianificazione del territorio in grado di offrire concrete opportunità di sviluppo, andando ad incidere sui punti di forza e di debolezza del territorio di riferimento, e di farlo senza comprometterne le capacità di auto mantenimento e conservazione delle risorse, è l'analisi socio-economica del territorio stesso.

Sebbene essa appaia, infatti, non direttamente collegata, ed anzi a volte venga considerata in contrasto, rispetto ai temi dello sviluppo urbanistico e della tutela ambientale, costituisce di fatto lo sfondo "reale", sul quale gli operatori del territorio si muovono ed agiscono, dal quale né l'urbanistica né le valutazioni ambientali possono prescindere se vogliono configurarsi come effettivi strumenti per lo sviluppo territoriale, efficienti ed efficaci, e non solamente come filosofiche disquisizioni o meri strumenti amministrativi.

La valutazione ambientale, pertanto, riuscirà ad essere tanto più strategica quanto più sarà in grado di tenere in debita considerazione e di integrare quelli che sono gli aspetti cardine dello sviluppo socio-economico del territorio, facendo sì che lo strumento urbanistico generale del Comune diventi il vero motore per lo sviluppo "sostenibile" del territorio.

2.5 I riferimenti territoriali generali

2.5.1 La lettura del territorio: il progetto di conoscenza

La comprensione, la lettura e l'interpretazione del territorio è una questione decisiva da affrontare in termini globali, integrando il livello delle conoscenze con gli approfondimenti progettuali. Il territorio di Valfabbrica è stato da sempre caratterizzato da un'elevata "rarefazione" degli insediamenti; la morfologia sostanzialmente alto-collinare e la vocazione prevalentemente agricola del territorio hanno favorito tale assetto. Ne risulta un sistema non privo di complessità e di elementi dialettici. Da un lato i sistemi morfologici fluviali di valle, dall'altro i sistemi collinari variamente articolati in sottosistemi; da un lato la compresenza "bipolare" dei due centri a maggiore "vocazione urbana" (Valfabbrica capoluogo e Casacastalda), dall'altro i nuclei sparsi, riconnessi dalla complicata trama viaria minore ai luoghi di rango maggiore. Non si tratta quindi di porre mano alla semplicistica contrapposizione tra città e campagna, tra centro e periferia, ma di indagare le componenti di criticità e di potenzialità delle varie parti di questo sistema, nel quadro di un contesto - di un "mosaico paesaggistico" - intessuto di notevoli valori naturalistici, ambientali e storico-culturali. Più di tutto è necessario comprendere le relazioni tra le parti, ascrivendole a sistemi più vasti: quale parte del

territorio guarda all'Eugubino, quale al Perugino, quali le relazioni con Assisi e la Valle Umbra.

Il riconoscimento dell'identità dei luoghi e dei sistemi territoriali locali costituisce la base conoscitiva per interpretare e assumere i valori territoriali e ambientali come elementi formativi del progetto o del processo di pianificazione. Si dovrà ridefinire il sistema dei valori in funzione dei quali la realtà territoriale recuperi e valorizzi la propria identità puntuale.

2.5.2 Scenari di sviluppo sostenibile

Secondo la definizione tradizionale, lo sviluppo sostenibile è "uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie". In altri termini, la crescita odierna non deve mettere in pericolo le possibilità di crescita delle generazioni future. Le tre componenti dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) devono essere affrontate in maniera equilibrata.

Riconosciuti i "valori" territoriali, l'obiettivo primario diviene quello di identificare nuovi strumenti di sviluppo tollerabile ed eco-compatibile che tengano conto della capacità di carico del territorio e del bilancio ecologico territoriale, da applicare a unità di territorio fisicamente identificate (le Unità di Paesaggio o Contesti di paesaggio). Si debbono identificare e definire gli scenari di sviluppo, i "limiti" del Piano (dimensionamento) le modalità di uso del territorio e la relativa regolamentazione. La protezione ambientale diviene pre-condizione allo sviluppo e non ostacolo vincolante alle opportunità che dovranno essere equamente distribuite per tutte le aree del territorio. La salvaguardia, la valorizzazione dei patrimoni ambientali e storici, passa per il riconoscimento delle qualità peculiari dei luoghi dei loro caratteri, della loro memoria delle regole costitutive dei differenti paesaggi naturali ed artificiali che li compongono. Si attua il superamento del concetto di pianificazione della crescita in termini di metri cubi, di residenti e di funzioni, introducendo i concetti di:

- limiti dello sviluppo della crescita fisica e di funzioni;
- ciclicità dei processi naturali (acqua, energia, rifiuti);
- determinazione dei margini di "tenuta" della città e del suo territorio di riferimento;
- Piano come strumento globale dell'uso di tutte le risorse presenti in un dato territorio.

I nuovi indicatori di ricchezza e di benessere si situano in gran parte sulla qualità urbana, territoriale, ambientale e nell'insieme paesaggistica. Il territorio assume un ruolo centrale nella definizione degli obiettivi strategici del Piano "ecologico", dove occorre costruire regole generali di conservazione del territorio e di tutela delle risorse. Il territorio si intende come insediamento unitario storico (insieme di sistemi ambientali senza soluzione di continuità). I nuovi parametri di riconnessione del territorio e apportatori di antiche e nuove qualità sono connessi con l'acqua e il verde, strumenti di ricucitura, di continuità e di riqualificazione del territorio: acqua e verde come nuovi strumenti di urbanizzazione.

La nuova sintesi tra città e territorio (rifondazione materiale della città) inizia quando i valori di solidarietà, di riconoscimento delle identità e delle differenze, di cura dell'ambiente e dei luoghi si fanno sapere tecnico concretizzandosi nell'edificazione di spazio pubblico. Le nuove centralità urbane richiedono la trasformazione delle periferie in città dell'abitare attraverso il contributo di tutti gli attori sociali. I vuoti, gli spazi aperti e residuali diventano le figure generatrici del nuovo ordine territoriale e urbano.

La città sostenibile ridisegna l'intero territorio - compresi gli ambiti urbani - come un sistema ambientale complesso, composto di sub-sistemi (bacini idrografici, boschi, fasce di pertinenza fluviale ecc). Il sistema ambientale deve garantire una elevata stabilità e una alta qualità paesistica attraverso la riqualificazione e la propria capacità di autoriproduzione e autoregolazione.

Va riprogettato e qualificato il paesaggio urbano: le cinture verdi ed i corridoi ecologici che connettono a sistema i parchi urbani e i parchi periurbani (agricoli, fluviali, naturali); i sistemi delle acque, naturali e artificiali, valorizzati come sistema metabolico della città (valorizzazione delle zone di rispetto fluviale, sistemi di depurazioni in sinergia con il territorio agricolo). Le zone di frangia devono diventare ambito di connessione tra le morfologie territoriali e la morfologia urbana. L'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile conduce ad una prima sintesi progettuale:

- salvaguardare in ogni modo la sostenibilità dell'insediamento storico individuando precise regole tipologiche di addizione e completamento degli insediamenti storici entro limiti dettati dalla loro sostenibilità, mantenendo comunque i caratteri di autenticità;
- governare le espansioni periferiche concentrando l'espansione per nodi sull'intero sistema territoriale connesso a rete (sistema policentrico dei borghi);
- fissare confini, limiti e compatibilità agli insediamenti ed alle aree ed individuare un ruolo attivo e multisettoriale al territorio agricolo;
- specializzare i progetti di intervento sui sistemi ambientali in relazione alle peculiarità del tipo territoriale e viceversa (microequilibri locali).

Agli scenari di sviluppo sostenibile è da ascrivere la tematica delle fonti per la produzione delle energie da fonte rinnovabile. Si tratta di una prospettiva in rapidissima evoluzione, capace di influenzare in maniera significativa l'economia e la qualità paesaggistica dei luoghi. Per quanto possibile, anche in questo caso il Piano dovrà predisporre la cornice più adeguata per favorire il ricorso alla produzione e all'impiego delle energie prodotte da fonte rinnovabile, fornendo al tempo stesso le necessarie misure di localizzazione e di eventuale mitigazione degli impatti, indicando le linee guida per specifici piani di settore. Parimenti, dovranno essere allegati al Piano i necessari indirizzi per il risparmio energetico, con la predisposizione dei presidi normativi utili a contenere i fattori di inquinamento.

2.5.3 Le potenzialità di crescita e di miglioramento

Rischi, valori e opportunità per il territorio, opportunamente analizzati e restituiti entro la sintesi progettuale del nuovo Piano, devono concorrere a opzioni di sviluppo capaci di cogliere anche le occasioni in divenire.

È il caso della ormai consolidata apertura dell'offerta turistica umbra ai mercati nord-europei, a cui si legano nuove e non pienamente indagate dinamiche (anche insediative) che sottendono ai fenomeni quasi "migratori" scaturiti per esempio dal trasporto aereo a basso costo. Se si legge la mappatura degli spostamenti (a seguito della crescente "domanda di paesaggio") in parallelo con la diminuita appetibilità di alcuni mercati immobiliari vicini (la Toscana, per esempio), ecco che assume una rilevanza notevole la "prossimità" con l'aeroporto di S. Egidio. E per quanto attiene lo sviluppo del trasporto aereo, si registrano notizie particolarmente significative:

- si sta procedendo al potenziamento delle strutture aeroportuali (allungamento della pista, ampliamento aerostazione);
- è già da tempo operativo un accordo con una compagnia a basso costo per l'istituzione e l'operatività di collegamenti internazionali.

Da sempre molte delle istanze di crescita economica per Valfabbrica sono legate alle grandi opzioni infrastrutturali, con le prospettive che subiscono a volte contraccolpi non positivi dal problematico avanzamento della nuova viabilità sull'asse della Perugia-Ancona. E' comunque importante ricordare che, nel frattempo, ha ottenuto l'approvazione del CIPE anche uno stralcio del Piano delle Aree "Leader", che riguarda le aree poste in prossimità dei tracciati oggetto di intervento, lungo la tratta ricadente nel territorio comunale. Le istanze di sviluppo - e le relative scelte urbanistiche relative alle aree produttive - dovranno trovare la giusta cornice, in termini di:

- localizzazione – in posizione strategica e relazionata ai tessuti produttivi esistenti;
- dimensionamento – rispettoso dei parametri di crescita ammissibili, ma adeguato alla domanda interna ed esterna;
- regole e modalità insediative – con la predisposizione di specifiche normative di qualità edilizia, di inserimento paesaggistico e di protezione dal rischio ambientale;
- modalità di attuazione – con l'adozione di adeguati strumenti attuativi, anche di iniziativa mista, anche rivolti alla qualificazione dei tessuti produttivi esistenti.

In prima istanza si individueranno azioni di riqualificazione, riorganizzazione e riambientazione delle aree produttive già in essere ed il potenziamento delle stesse al fine di consentire nuovi investimenti e creare la possibilità di accesso a finanziamenti comunitari e statali.

Il Piano dovrà necessariamente prevedere la disponibilità di aree per nuovi insediamenti, da infrastrutturare in modo qualitativamente adeguato e da offrire alle imprese, al fine di rendere le forze economiche locali in grado di concorrere a politiche territoriali mirate alla promozione e all'innovazione produttiva. In tale senso, entro i comparti produttivi di riferimento potranno essere reperiti spazi adeguati (per fiere, mostre, manifestazioni) mirati alla promozione delle produzioni tipiche, favorendo le relative sinergie con il settore turistico. L'esigenza di "fare sistema" impone di perseguire la politica di continuità in relazione ai programmi di incentivazione alle piccole e medie imprese, che giustifica l'esigenza di consolidare i settori industriale e artigianale che sono l'ossatura portante dell'economia e dello sviluppo del territorio; particolare riguardo sarà rivolto alle piccole imprese appartenenti a settori eco-compatibili ai fini di creare attività capaci di avviare relazioni di filiera e di interdipendenza con il tessuto economico locale.

Con riferimento alle attività legate all'agricoltura, sia le imprese agricole che le attività extralberghiere, il Piano provvederà, nel rispetto delle direttive regionali e provinciali, ad incentivare la nascita di nuove attività e il potenziamento e adeguamento di quelle esistenti, con riferimento alla produzione, alla trasformazione ed alla commercializzazione, in una logica di filiera e di uso ottimale delle risorse produttive, incoraggiando la rinascita dell'interesse verso il mondo agricolo e le coltivazioni tradizionali, in particolare di quelle colture, che si prestano meglio ad essere tipicizzate. Saranno quindi favorite e adeguatamente governate, le iniziative di recupero del patrimonio edilizio esistente, anche per scopi turistici, e le eventuali nuove edificazioni, nel rispetto sia dei criteri del restauro, degli elementi storici e tipologici e delle caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche dei luoghi.

A sostegno delle istanze di sviluppo, il nuovo Piano dovrà essere l'occasione per intraprendere una sistematica opera di riqualificazione e potenziamento delle reti infrastrutturali a partire da quelle viarie. L'obiettivo è quello di ristabilire la giusta gerarchia dei tracciati (esistenti e di previsione) ed i necessari livelli di continuità della viabilità di rango urbano con la viabilità di livello provinciale e regionale, alla luce anche del completamento della grande viabilità della Perugia - Ancona, soprattutto in relazione alle esigenze, attuali e future, della popolazione e delle relative attività economiche.

Agli scenari di sviluppo sostenibile è da ascrivere la tematica delle fonti per la produzione delle energie da fonte rinnovabile. Si tratta di una prospettiva in rapidissima evoluzione, capace di influenzare in maniera significativa l'economia e la qualità paesaggistica dei luoghi. Per quanto possibile, anche in questo caso il Piano dovrà predisporre la cornice più adeguata per favorire il ricorso alla produzione e all'impiego delle energie prodotte da fonte rinnovabile, fornendo al tempo stesso le necessarie misure di localizzazione e di eventuale mitigazione degli impatti, indicando le linee guida per specifici piani di settore (Piano energetico Comunale). Parimenti, dovranno essere allegati al Piano i necessari indirizzi per il risparmio energetico, con la predisposizione dei presidi normativi utili a contenere i fattori di inquinamento.

3. INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PRG PARTE STRUTTURALE

3.1 I temi dello sviluppo ed i contenuti progettuali

3.1.1 Luogo e progetto: i temi emergenti per il sistema insediativo

Sulla base di quanto prefigurato negli scenari di sviluppo, la lettura dei luoghi e delle vicende urbanistiche recenti che hanno interessato il territorio, l'implementazione dell'oneroso quadro di riferimento normativo, comportano un approccio metodologico di "paziente" riallineamento dei temi di progetto, da confrontare con i parametri di crescita ammissibili fissati dal PUT e dal PTCP.

In riferimento all'organizzazione e qualità dell'insediamento si ritengono significativi i seguenti temi:

- previsione di una efficace politica per il Centro storico utilizzando con decisione le opportunità messe in campo dalla recente legge regionale per i Centri storici (e secondo le linee strategiche di recente varate dall'Amministrazione comunale); ciò allo scopo di impedire la fuga delle destinazioni pregiate verso le periferie e le zone industriali, per rigenerare condizioni di qualità della vita in materia di edilizia, abitativa, accessibilità, servizi, commercio di vicinato, qualità ambientale, ecc.;
- definizione di specifiche politiche di rinnovamento per la città esistente di impianto recente, con azioni di riordino e riqualificazione dei tessuti consolidati o in trasformazione, inserendo le adeguate centralità proprie della città pubblica;
- valorizzazione dei nuclei frazionali attraverso adeguate previsioni "infrastrutturali" significative (piazze, attività di servizio pubbliche e/o private di uso pubblico); eventuali previsioni edificatorie abitative in alcune frazioni ed eventualmente altre in rapporto ad una verificata esigenza di tipo funzionale.

Le zone di nuovo impianto dovranno essere individuate "per sottrazione", entro gli ambiti di minore criticità e lungo le linee di frangia periurbane maggiormente compromesse, secondo un modello progettuale calibrato sulle specifiche esigenze emergenti, che non potrà prevedere, come si è già accennato, espansioni generalizzate, ma che deve tendere:

- alla ricucitura ed alla riqualificazione dei luoghi urbani maggiormente attrattivi;

- alla riqualificazione urbana delle aree dismesse o sottoutilizzate
- all'adeguamento dei livelli di standard urbanistici e di infrastrutture pubbliche, con la finalità di migliorare la qualità della vita e della socialità;
- alla riqualificazione, adeguamento funzionale e messa a norma dell'edificato esistente;
- alla ridefinizione dei margini, con il riordino delle linee di frangia tra città e campagna;
- alla redistribuzione delle potenzialità edificatorie sul territorio;
- alla costituzione di un adeguato mix-funzionale all'interno dei tessuti edilizi esistenti e di nuovo impianto, anche con l'inserimento di attività (produttive, commerciali, di servizio) compatibili con la residenza;
- alla mirata riconversione delle previsioni urbanistiche non attivate o non più sostenibili.

3.1.1 Le aree agricole

Anche l'attività produttiva agricola rappresenta un importante settore dell'economia del territorio, nonché garanzia di cura e manutenzione del territorio e del paesaggio. Occorre valutare quali sono le prospettive di sviluppo delle produzioni e dei loro eventuali cambiamenti, anche in funzione del Piano di Sviluppo Rurale regionale e delle generali questioni ambientali. In particolare il problema riguarda anche il tema del riuso delle attrezzature attualmente destinate alla coltivazione in uso.

Il PRG affronterà il tema all'interno di una visione complessiva del territorio rurale, il cui ruolo nella realtà comunale è quello di accogliere processi e attività più legati ai modi e ai tempi dei cicli della natura e dell'ambiente, con una rinnovata attenzione alla qualità estetica degli interventi di trasformazione edilizia, più aderente alle peculiarità paesaggistiche dei contesti. Ciò secondo un approccio paesaggistico-ambientale delle aree agricole quale componente capace di offrire occasioni e spazi per le attività produttive agricole, ma anche per la conoscenza e la fruizione del territorio e della sua identità.

3.1.2 La rete ecologica, gli spazi aperti e i servizi collettivi

Uno delle idee progettuali più promettenti nell'approccio ai problemi della pianificazione contemporanea è senz'altro quello della rete ecologica, che può contribuire a strutturare in maniera sistemica l'armatura verde del Piano, in attuazione degli specifici indirizzi normativi regionali in materia.

Il concetto di rete ecologica rientra nell'ambito delle strategie di conservazione della biodiversità e integra l'approccio della tutela di zone ad alto valore naturalistico, introducendo il concetto di connessione nella gestione delle risorse naturali di un territorio. La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità e si basa sulla creazione o il ripristino di "elementi di collegamento" tra aree di elevato valore naturalistico. In questo modo si forma una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturali e/o seminaturali. Le aree ad elevato contenuto naturalistico hanno il ruolo di "serbatoi di biodiversità", mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat disponibili per la fauna, contrastando la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La ricomposizione del "mosaico dei paesaggi", la ridefinizione dello spazio urbano (parchi pubblici, giardini di quartiere, verde privato) ed extra-urbano potranno

giovarsi degli apporti relativi allo studio della rete ecologica di livello comunale, utile per connettere in maniera non banale le principali istanze progettuali per gli spazi aperti:

- qualificazione e “messa in rete” del sistema dei verdi urbani;
- salvaguardia e valorizzazione dei sistemi ripariali e del bacino del Chiascio;
- valorizzazione degli spazi naturali fruibili, con il recupero della sentieristica e la qualificazione degli itinerari di interesse culturale ed ambientale.

Nell’ottica della formazione e potenziamento della rete ecologica assumono un significato particolare i corsi d’acqua quali veri e propri “corridoi ecologici”; ad esempio il Chiascio e gli altri corsi d’acqua minori, quali il Rio Grande e il Rio della Bionda.

Più complessa è la tematica dei servizi collettivi. Come per tanti comuni di dimensione medio-piccola, la problematica dei servizi risulta di non facile inquadramento: se da un lato si ha una incompiuta attuazione delle previsioni relative alle aree per standard urbanistici, dall’altro si ha una “domanda” di servizi apprezzabile, ma non tale da innescare meccanismi forti di attivazione. Se si escludono le zone di nuovo impianto, dove è più semplice innescare meccanismi virtuosi di urbanizzazione primaria e secondaria, per le aree consolidate meno infrastrutturale e attrezzate si potrebbe ricorrere ad una logica di ri-urbanizzazione convinta, con programmi urbanistici innovativi, anche a mezzo di azioni di concertazione pubblico-privato, calibrate sulle specifiche condizioni dei luoghi di intervento.

3.1.3 Le infrastrutture viarie e la mobilità

Il capitolo relativo all’infrastrutturazione viaria del territorio comunale è uno dei nodi progettuali fondamentali del PRG Parte strutturale.

Da sempre molte delle istanze di crescita economica per Valfabbrica sono legate alle grandi opzioni infrastrutturali, con le prospettive che subiscono a volte contraccolpi non positivi dal problematico avanzamento della nuova viabilità sull’asse della Perugia-Ancona. E’ comunque importante ricordare che, nel frattempo, ha ottenuto l’approvazione del CIPE anche uno stralcio del Piano delle Aree “Leader”, che riguarda le aree poste in prossimità dei tracciati oggetto di intervento, lungo la tratta ricadente nel territorio comunale.

La Regione Umbria vuole sostenere le politiche territoriali e di sviluppo per conseguire una “visione strategica ed integrata” del proprio territorio ed evidenzia, in ogni strumento di programmazione che si è succeduto nel tempo (PUT, DST e PPR), l’importanza che attribuisce alla realizzazione della Direttrice Perugia-Ancona al fine di contribuire a rompere l’isolamento dell’Umbria.

A sostegno delle istanze di sviluppo, il nuovo Piano costituisce l’occasione per intraprendere una sistematica opera di riqualificazione e potenziamento delle reti infrastrutturali a partire da quelle viarie. L’obiettivo è quello di ristabilire la giusta gerarchia dei tracciati (esistenti e di previsione) ed i necessari livelli di continuità della viabilità di rango urbano con la viabilità di livello provinciale e regionale, alla luce anche del completamento della grande viabilità della Perugia - Ancona, soprattutto in relazione alle esigenze, attuali e future, della popolazione e delle relative attività economiche.

Riguardo alla mobilità e alle relative infrastrutture risultano emergere i seguenti temi:

- potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività legati al nuovo corridoio strategico infrastrutturale;

- razionalizzazione, adeguamento e completamento della rete stradale per la corretta gerarchizzazione della rete stessa al fine di migliorare l'accessibilità e la distribuzione dei flussi nella città, nonché di risolvere i problemi di attraversamento dei nuclei principali;
- definizione di indirizzi per la progettazione di infrastrutture stradali da adeguare o da valorizzare al fine della loro caratterizzazione paesaggistica in riferimento ai diversi contesti territoriali e urbani attraversati;
- razionalizzazione e potenziamento delle reti e degli impianti tecnologici con priorità per le parti del territorio comunale nelle quali tali dotazioni risultano sottodimensionate e/o assenti.
- potenziamento dell'offerta di parcheggi urbani da collegare a rete ciclopedonale di accesso alla città e al centro storico.

In questa ottica il PRG-PS fornirà la necessaria cornice di riferimento per affrontare i nodi critici e i temi citati legati all'accessibilità (connessioni aree centrali/espansioni, mobilità alternativa, ecc.).

3.1.4 I luoghi storici e i beni sparsi di interesse culturale

Da alcuni decenni ormai in Umbria si è consolidata una specifica politica per i centri storici e per i beni di interesse storico sparsi nel territorio. In generale il patrimonio non può essere considerato isolato nei suoi elementi di valore, ma la sua valorizzazione passa attraverso la messa in rete e la costruzione di sistemi culturali del territorio, riferiti anche alle caratteristiche del paesaggio. L'approccio sistemico e integrato al patrimonio culturale e alle attività compatibili che attorno a questo possono avviarsi è la base affinché i flussi turistico-culturali che frequentano Valfabbrica e le vicine località umbre, producano delle ricadute economiche significative.

Conferire nuova vitalità ai centri storici e al patrimonio culturale nelle sue varie forme è uno degli obiettivi centrali su cui da anni si stanno concentrando le politiche di governo locali; ciò con l'obiettivo di recuperare non solo gli immobili ma anche l'identità dei luoghi nel territorio ricostituendo la reciprocità tra la realtà fisico-geografica e l'attività culturale ed organizzativa della comunità che vi risiede e ristabilendo un rapporto equilibrato tra natura e storia.

Il Piano dovrà definire le ulteriori strategie per proseguire l'azione di rivitalizzazione dei centri storici e dei nuclei minori, basata sull'integrazione di funzioni residenziali, commerciali, amministrative, sociali, culturali e turistiche, alberghiere ed extralberghiere, attuabile mediante norme più flessibili per il riuso e recupero del patrimonio edilizio esistente, la predisposizione di servizi e di spazi per parcheggi pubblici e privati e mediante il miglioramento dell'accessibilità.

Per i tessuti storici il Piano dovrà prevedere una normativa volta al corretto recupero edilizio, attraverso la predisposizione di una normativa adeguata agli indirizzi regionali, con i necessari indirizzi operativi per la predisposizione di strumenti di pianificazione attuativa e di piani di settore. A tale fine si prefigura una conservazione attiva del patrimonio della città esistente nella sua complessità, così articolata:

- conservazione e riuso dell'edificato esistente;
- riqualificazione degli spazi pubblici;
- valorizzazione del tessuto viario storico;

- adeguamento delle reti tecnologiche e nuovo “equipaggiamento” della città per lo svolgimento di attività innovative (tele-lavoro, multimedialità, ecc.);
- ridefinizione dell’ “immagine” della città (arredo urbano, verde pubblico e privato, aree di sosta e ristoro, ecc.);
- formazione di strumenti operativi per incentivare il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico, nelle forme compatibili con la “misura” dei luoghi e con la prevalente vocazione residenziale.

3.2 Obiettivi e strategie per i Sistemi

Si illustrano di seguito gli obiettivi e le strategie poste a base degli intenti rappresentati in generale su tutta la Cartografia dello Schema di Piano, e delle azioni cartografate in particolare alle carte Dp.2.4 - *Assetto strategico del territorio* - e Dp.2.5 – *Armatura territoriale e sistema insediativo*.

- *Sistema infrastrutturale e delle reti e impianti tecnologici*
 - Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività legati al nuovo corridoio strategico infrastrutturale;
 - Razionalizzazione, adeguamento e completamento della rete stradale per la corretta gerarchizzazione della rete stessa al fine di migliorare l’accessibilità e la distribuzione dei flussi nella città, nonché di risolvere i problemi di attraversamento dei nuclei principali;
 - Definizione di indirizzi per la progettazione di infrastrutture stradali da adeguare o da valorizzare al fine della loro caratterizzazione paesaggistica in riferimento ai diversi contesti territoriali e urbani attraversati;
 - Razionalizzazione e potenziamento delle reti e degli impianti tecnologici con priorità per le parti del territorio comunale nelle quali tali dotazioni risultano sottodimensionate e/o assenti.
- *Sistema insediativo*
 - Strutturazione e integrazione delle varie parti della città in riferimento alla rete della mobilità e alla rete ecologico-ambientale operando sulla riduzione degli effetti di separazione e discontinuità prodotti dalle infrastrutture e dalle dotazioni esistenti;
 - Individuazione e promozione dello sviluppo di sistema integrato di centralità esistenti di rango urbano e locale, legate tra loro da una rete di mobilità integrata (riconnesione urbana, reti ciclopedonali, trasporto pubblico);
 - Individuazione di una serie di azioni e interventi volti a qualificare e caratterizzare l’immediato intorno dei centri storici in modo da assicurare un contesto urbano adeguato e coerente con i valori in essi presenti e rappresentati;
 - Stratificazione e completamento della città esistente affidata a processi di rinnovo urbano delle situazioni marginali all’interno della città consolidata, attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale;
 - Consolidamento della città esistente mediante processi di rigenerazione urbana delle aree dismesse e delle funzioni la cui localizzazione appare non più adeguata e coerente con la complessiva organizzazione della città e con il rango cui aspira;
 - Riqualificazione ed eventuale potenziamento delle aree produttive esistenti a sostegno delle iniziative di innovazione e sviluppo delle aziende secondo i criteri e le metodologie stabiliti per le “aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate” ;

- Definizione di una specifica disciplina per la rifunzionalizzazione di aree produttive basata su una equa redistribuzione tra privato e pubblico degli effetti della valorizzazione determinata dalle scelte di piano e sulla sostenibilità ambientale, urbanistica ed economica delle stesse;
 - Organizzazione dei centri urbani minori in “nuclei frazionali” finalizzata alla realizzazione di una rete strutturata del sistema policentrico;
 - Valutazione delle diverse situazioni insediative, (poggi insediati in epoca storica - Giomici, Poggio Morico - o nuclei di impianto storico o oggetto di pianificazione recente - Monteverde, Sospertole, Collemincio) al fine di distribuire e calibrare le quote puntuali di sviluppo entro la struttura reticolare policentrica di progetto, riconoscendo gli elementi permanenti e le figure ricorrenti.
- *Sistema ambientale, storico-culturale e spazio rurale*
- protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturali esistenti che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio comunale;
 - connessione e messa in continuità delle componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica e i cicli biologici del territorio comunale anche in relazione al contesto da area vasta, attraverso la formazione della rete ecologica;
 - riduzione dei rischi legati alle aree sensibili al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico del sistema e la messa in sicurezza del territorio anche attraverso la definizione di modalità d’uso compatibili;
 - potenziamento e rafforzamento di una rete di spazi verdi urbani ai fini della qualificazione ecologica dell’ambiente urbano;
 - promozione di politiche e azioni per l’uso compatibile delle risorse e l’efficienza energetica;
 - Salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale del territorio comunale quale risorsa socio-economica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie e regionali;
 - Mantenimento e sviluppo delle attività agricole e della relativa diversificazione, in funzione delle differenti caratteristiche aziendali e delle vocazioni del territorio rurale di valle e di collina, anche su filiere legate a nuove colture sempreché corte ed orientate ai mercati locali;
 - Potenziamento del contributo alla funzionalità ecologica del territorio delle aree agricole;
 - Promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata nella filiera Turismo-Ambiente-Cultura delle risorse naturali, storiche, produttive e paesaggistiche del territorio rurale, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione, attraverso l’integrazione delle filiere e delle specializzazioni locali e la manutenzione del territorio extraurbano finalizzata alla valorizzazione del turismo rurale;
 - Valorizzazione della rete escursionistica, come fruizione turistico-culturale del territorio e della mobilità a basso impatto ambientale;
 - Promozione della conoscenza e del reimpiego della viabilità storica riconosciuta e accertata;
 - Valorizzazione delle situazioni nucleari e puntuali meno alterate che caratterizzano il sistema dei castelli e dei poggi insediati in epoca storica, con rifunzionalizzazione dei circuiti e dei percorsi;
 - Sviluppo di tecniche irrigue a basso consumo idrico su derivazioni non dirette da fiume, ma mediante sviluppo dei comparti irrigui dal Lago di Valfabbrica anche per iniziativa privata.

➤ *Sistema paesaggistico*

- Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono intesi come esiti paesaggistici auspicabili determinati dalle trasformazioni innescate da politiche e azioni settoriali e integrate, promosse dallo stesso Documento Programmatico, anche in sinergia con i progetti del Piano Paesaggistico Regionale; saranno ulteriormente specificati, nonché utilizzati come riferimento per la definizione della disciplina delle componenti paesaggistiche del PRG.

4. LINEE DI INDIRIZZO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

4.1 Pianificazione strategica per il territorio

Inquadrare il processo di pianificazione all'interno di una visione strategica presuppone l'integrazione delle politiche urbanistiche e di quelle economico-sociali, secondo una logica unitaria che conduca ad uno sviluppo sostenibile sotto il profilo economico e ambientale. Pur con tutte le limitazioni imposte dalle condizioni al contorno tipiche del PRG di un piccolo comune, il tema progettuale si può caratterizzare ed arricchire con i contenuti apportati dalle recenti elaborazioni sviluppate in termini di pianificazione strategica, estese alla progettazione urbanistica:

- il carattere negoziato e, possibilmente, partecipato – piuttosto che autoritario e prescrittivo del Piano, attraverso la costruzione di una “visione” del futuro condivisa dal maggior numero di attori locali;
- il carattere operativo – cioè orientato alla promozione di azioni e progetti (si “promuovono” progetti, piuttosto che “concedere” licenze);
- il carattere flessibile – cioè suscettibile di aggiustamenti e revisioni – invece che rigido;
- l'approccio integrativo (economia, società, ambiente, cultura), che non solo supera e ricomponde il tradizionale approccio settoriale della pianificazione, ma mette anche in relazione una pluralità di attori;
- la funzione di quadro strategico di lungo periodo entro il quale assicurare coerenza ai singoli progetti;
- la partnership pubblico-privato nella promozione (e nel finanziamento) degli interventi;
- la dimensione territoriale di area vasta, cioè sovracomunale, che superando “gli eccessi del localismo”, rilancia la necessaria concertazione tra livelli di governo diversi;

l'adesione ai principi dello sviluppo sostenibile, che comporta tra l'altro l'introduzione di valutazioni anche di tipo qualitativo (qualità della vita, sviluppo umano, conservazione delle risorse non rinnovabili, etc.).

4.2 I temi di rilevanza ambientale

Il quadro che emerge dalle analisi svolte, e sopra in parte richiamate, relativamente al contesto programmatico e territoriale di riferimento, porta a definire una serie di aspetti di particolare rilevanza che, dal punto di vista ambientale, caratterizzano il Comune di Valfabbrica.

Esso non presenta, certamente, le problematiche di un'area urbana complessa e tantomeno metropolitana, ma piuttosto l'attenzione va posta al corretto rapporto tra l'esigenza di sviluppo delle attività antropiche, in particolare extra-urbane

(agricoltura e turismo), l'opportunità di valorizzare la residenzialità, la necessità di salvaguardare le forti connotazioni ecologico-naturalistiche, all'interno di un'armatura territoriale che fa di Valfabbrica un nodo di raccordo fisico ed infrastrutturale tra importanti territori contermini.

Sostanzialmente gli elementi che emergono risultano essere:

- una infrastrutturazione significativa di corridoio territoriale rappresentata dalla direttrice Perugia-Ancona e dal sistema Diga di Casanuova - Fiume Chiascio;
- una forte connotazione naturalistico-ecologica del territorio, con vasta parte di esso interessato da presenza di aree boscate ed aree naturali protette (SIC);
- un reticolo idrografico superficiale complesso ed articolato di cui il Fiume Chiascio rappresenta l'elemento principale, quale corridoio di connessione tra le diverse aree e funzioni del territorio, nonché con i territori circostanti;
- una notevole estensione delle aree agricole coltivate;
- la presenza di nuclei residenziali di modeste dimensioni a carattere prevalentemente diffuso.

Da questi elementi il nuovo PRG non potrà prescindere nel definire politiche efficaci riguardo ai temi strategici della sostenibilità. Tra i principali criteri di pianificazione legati alla sostenibilità ed alla mitigazione/compensazione dello sviluppo programmato, dovranno essere assunti dal nuovo PRG i seguenti "strumenti" per il nuovo assetto territoriale:

- costruzione dei neo-ecosistemi urbani: i concetti innovativi portati dalla pianificazione territoriale attraverso le reti ecologiche, troveranno una convinta applicazione nel PRG Parte strutturale di Valfabbrica, laddove la rete ecologica definita a scala territoriale (come attuazione della RERU) diventerà rete ecologica locale, ovvero sistema interconnesso ed efficiente di aree a verde al servizio degli insediamenti con funzioni di protezione, di salvaguardia delle risorse, di fascia tampone e di de-frammentazione degli habitat;
- infrastrutture verdi: il sistema delle infrastrutture lineari (esistenti e di progetto) sarà inteso come componente essenziale della rete ecologica locale di progetto, al fine di dare forma compiuta all'armatura verde del territorio;
- sostenibilità nelle pratiche di progettazione e gestione territoriale ed urbana: il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità delle trasformazioni passa anche attraverso la definizione di un articolato apparato normativo, capace di fissare regole per l'attuazione aventi come ricaduta principale o complementare l'implementazione degli ecosistemi urbani e la mitigazione ambientale degli impatti generati. In questi termini, oltre alle norme ed agli indirizzi contenuti nella Parte strutturale, nelle NTA del PRG Parte operativa si approfondiranno le relazioni ambientale tra macro-sistema (l'ambito territoriale di riferimento) e micro-sistema (l'intorno edificato).

4.3 La proposta per il set di indicatori ambientali

La scelta degli indicatori in grado di valutare la sostenibilità delle scelte pianificatorie che il PRG Parte strutturale intende intraprendere e, soprattutto, di tenerne sotto

controllo nella fase di attuazione gli effetti ambientali che la stessa determina sul territorio, è un'operazione importante all'interno del percorso della V.A.S..

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in eventuale collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale".

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del PRG;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Numerosi sono i set di indicatori, sia a livello europeo, che nazionale, che regionale, proposti nel tentativo di quantificare gli impatti dei piani sulle diverse componenti ambientali, ma non sempre essi riescono a mettere in correlazione nei giusti termini quelle che sono le competenze del campo della pianificazione con quelli che sono gli effetti ambientali che le stesse potenzialmente determinano.

È necessario, quindi, distinguere chiaramente indicatori di tipo descrittivo che costituiscono fattore conoscitivo del territorio e dai quali possono scaturire elementi chiave per la giusta definizione delle scelte pianificatorie, da quelli che invece sono gli indicatori di "sostenibilità" delle medesime scelte e che saranno basati su criteri in diretta correlazione alle attività urbanistiche di sviluppo del territorio o comunque da queste direttamente influenzati. È proprio questo, infatti, l'aspetto chiave che permetterà poi nella fase di attuazione di monitorare le ricadute "reali" delle politiche urbanistiche definite dal nuovo PRG.

La scelta degli specifici indicatori, sulla base dei criteri suddetti, avverrà nella fase di scoping in maniera partecipata con i soggetti coinvolti ed in particolare con il supporto di Arpa Umbria, quale principale riferimento regionale per l'implementazione del sistema di conoscenze e valutazioni ambientali.

Gli indicatori saranno selezionati in numero e tipologia in grado di tenere conto di tutte le azioni messe in atto dal PRG Parte strutturale e saranno individuati, pertanto, in maniera tale da avere diretto legame con le azioni stesse. A tal proposito la scelta stessa degli indicatori sarà fatta coniugando la necessità, da un lato di garantire la verifica efficace ed oggettiva degli effetti del PRG Parte operativa, dall'altro di permettere l'implementazione degli indicatori in maniera autonoma e con strumenti di uso diffuso da parte del Comune. Qualora per lo svolgimento delle attività di monitoraggio si rendano necessari dati ed indagini ad hoc il Comune si avvarrà del supporto dei Soggetti con competenze ambientali specifiche ed in particolare di ARPA Umbria.

In riferimento ai temi di rilevanza ambientale sopra evidenziati, a solo titolo di indirizzo generale, si definiranno uno o più indicatori in riferimento ai seguenti campi:

- consumo di suolo
"misura" l'aumento di territorio caratterizzato da potenzialità edificatorie rispetto al PRG vigente, connotando il suolo come risorsa non rinnovabile da preservare;
- incidenza sul patrimonio di naturalità
"misura" le azioni che prevedono l'incidenza diretta delle scelte di carattere urbanistico sulle aree caratterizzate da forte naturalità, quali aree naturali tutelate (SIC, ZPS) o boschi, al fine di preservare il patrimonio di naturalità del territorio che rappresenta un elemento preponderante in termini di sviluppo sostenibile come elemento "tampone" nei confronti del carico antropico;
- sostenibilità delle pratiche agricole e forestali
"misura" gli effetti sulle componenti della matrice ambientale, con particolare riguardo a suolo ed acqua, indotti dalle pratiche agricole in atto e future, nonché gli effetti degli interventi di manutenzione del territorio extraurbano praticati attraverso il ricorso ad interventi forestali e di potenziamento della rete ecologica;
- integrazione infrastrutturale
"misura" la qualità e l'efficacia delle scelte di pianificazione del nuovo PRG, da intendere quale vera e propria forma di rinaturazione a scala territoriale, in relazione alla presenza attuale e futura dei principali elementi costituenti l'armatura infrastrutturale di origine antropica ed al relativo sistema di interazione con le componenti naturali ed insediative;
- carico inquinante da attività antropica
"misura" l'aumento dei fattori inquinanti, di varia natura (emissioni in atmosfera, rumore, consumi energetici, produzione di rifiuti, ecc.) derivanti dallo sviluppo di nuove attività antropiche, sia residenziali che produttive;
- sostenibilità nell'uso delle risorse e delle fonti energetiche
"misura" il grado di efficienza nell'utilizzo delle risorse e dell'energia sia in termini di differenziazione delle fonti sia in termini di efficacia nell'utilizzo quantitativo, ivi compreso il grado di incidenza delle fonti rinnovabili rispetto a quelle di tipo tradizionale.

4.4 Le attività di monitoraggio e comunicazione con i cittadini

Il Comune di Valfabbrica, in qualità di Autorità Procedente darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

I risultati del monitoraggio verranno comunicati in funzione della tempistica di verifica prevista per ciascuno degli indicatori individuati.

Durante l'azione di monitoraggio dovranno essere evidenziati eventuali scostamenti significativi, o la presenza di fattori non previsti, non prevedibili o non controllabili dal Piano, rispetto all'andamento pianificato. Nel caso in cui il monitoraggio dovesse rivelare effetti ambientali negativi non considerati nella valutazione ambientale l'Ufficio di Piano è tenuto ad adottare misure che comportino la mitigazione di tali effetti negativi. Le azioni correttive necessarie saranno definite dall'Ufficio di Piano,

di concerto con le autorità con specifiche competenze ambientali che potrebbero essere interessate dall'attuazione del piano. Sarà assicurata, così, la consultazione dei soggetti competenti anche in fase di attuazione degli interventi. Il monitoraggio del PRG deve quindi rappresentare un processo di raccolta di dati e informazioni sullo stato di avanzamento del piano stesso finalizzato a confrontare l'andamento rispetto alle previsioni e giudicarne gli eventuali scostamenti.

5. L' AVVIO DELLA FASE PARTECIPATIVA

Già nell' *Atto di Indirizzo* assunto dall'Amministrazione comunale al fine di assicurare la massima efficacia al processo di Piano, accanto alla collaborazione interistituzionale per la quale specifici momenti di concertazione sono già previsti dalla legislazione regionale vigente, si prefigurava la volontà di esperire passaggi e forme capaci di garantire la trasparenza dell'azione di governo, anche tramite procedure e atti aggiuntivi a quelli previsti dalle leggi ordinarie, al fine di realizzare la più ampia condivisione delle scelte.

Lo stesso *Atto di Indirizzo* si è conformato come momento propositivo condiviso di valenza istituzionale, tendente a comporre le diverse progettualità espresse anche in seno al Consiglio Comunale, attraverso un percorso scandito da diversi passaggi così riassunti:

- Presentazione delle linee di indirizzo in Consiglio Comunale;
- Istituzione del Forum permanente per lo Sviluppo Socio-Economico del territorio: è il primo passaggio partecipativo, esperito in forma pubblica – con una specifica azione sui mezzi di comunicazione e attraverso un'assemblea pubblica – a mezzo della quale si è data evidenza dell'avviamento del processo di Piano, delineando sommariamente gli aspetti metodologici ed esponendo i successivi momenti partecipativi.
- Convocazione dei Tavoli tematici: è il passaggio principale attraverso il quale si coinvolgono i Soggetti portatori di interessi collettivi già nella fase della formazione delle linee di indirizzo. Si sono individuati tre tavoli così distinti:
 - Tavolo tematico 1 *Infrastrutture, ambiente e territorio.*
 - Tavolo tematico 2 *Cultura, sport e attività ricreative, formazione, servizi, sanità, terzo settore e volontariato.*
 - Tavolo tematico 3 *Specializzazioni produttive, turismo, commercio e attività imprenditoriali locali.*
- Organizzazione di pubbliche assemblee presso le località principali del territorio comunale:
- Aggiornamento del Forum: è l'ultimo passaggio della fase preliminare, con il quale si da conto dei risultati di tutta questa azione partecipativa, con la definizione in forma organica dei contributi emersi dai Tavoli tematici e "chiusura" delle Linee di Indirizzo in Consiglio comunale con i contributi di sintesi dei Gruppi consiliari.

Nel corso degli incontri partecipativi sono stati redatti verbali e raccolte indicazioni che sono entrati a far parte, oltre che del Quadro conoscitivo alla base del Documento programmatico, anche degli apparati tecnici da predisporre ai fini della procedura di V.A.S., trattandosi di passaggi utili a formare il quadro degli obiettivi da perseguire con il nuovo Piano e a prefigurare in forma dialettica i relativi ambiti di sostenibilità socio-economica e ambientale.

6. SCHEMA INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Sommario

1.	Introduzione	3
1.1	Normativa di riferimento per la VAS	3
1.2	Aspetti procedurali e soggetti coinvolti.....	3
2.	Contenuti ed obiettivi del nuovo PRG	3
2.1	Obiettivi ed indirizzi	3
2.2	Inquadramento programmatico.....	3
2.2.1	Rapporti con il Piano Urbanistico Territoriale	3
2.2.2	Rapporti con il Piano Paesaggistico Regionale	3
2.2.3	Rapporti con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	3
2.2.4	Rapporti con il Piano di Assetto Idrogeologico.....	3
2.2.5	Rapporti con altra pianificazione di settore	3
3.	Obiettivi di sostenibilità a livello nazionale e internazionale	3
4.	Gli indicatori ambientali	3
5.	Definizione del Quadro Conoscitivo del territorio	3
5.1	Stato attuale dell’ambiente	3
5.1.1	Stato di fatto delle componenti ambientali	3
5.1.2	Stato di consistenza attuale degli indicatori ambientali	3
5.2	Problematiche e criticità ambientali del territorio.....	3
5.3	Possibile evoluzione dell’assetto del territorio in assenza del PRG parte operativa - <i>scenario “0”</i> ..	3
6.	Potenziati impatti sull’ambiente del PRG parte operativa	3
6.1	Strategie del PRG parte operativa - <i>scenario “1”</i>	3
6.1.1	Analisi previsionale delle componenti ambientali	3
6.1.2	Stima dello stato di consistenza degli indicatori ambientali	3
6.2	Misure di riduzione, mitigazione, compensazione degli impatti negativi	3
6.3	Individuazione di possibili scenari alternativi.....	3
7.	Valutazione ambientale del PRG parte operativa	3
7.1	Valutazione di coerenza	4
7.2	Valutazione di sostenibilità.....	4
8.	Valutazione di incidenza ambientale.....	4
9.	Monitoraggio e comunicazione	4
9.1	Monitoraggio del set di indicatori in fase di attuazione degli interventi previsti dal PRG parte operativa.....	4
9.2	Piano della comunicazione	4
10.	Allegati.....	4
10.1	Cartografie	4
10.2	Sintesi non tecnica.....	4